

YouT

YOUTH IN
TRANSITION

**Building a Community
of Practice**

EXPERIENCES AND
RECOMMENDATIONS



YOUTH IN TRANSITION

Building a Community of Practice - esperienze e raccomandazioni



Indice

1. Introduzione	2
Lavorare all'intersezione tra sostenibilità, arti e creatività e giovani vulnerabili	2
La Comunità di pratica come parte di Youth in Transition	2
2. La comunità di pratica - chi, perché e come	4
Che cos'è una comunità di pratica?	4
Partners e Partecipanti	6
L'ambizione di coinvolgere il gruppo target	7
Lo sviluppo della nostra comunità di pratica	7
Condivisione di conoscenze e approcci	9
Apprendimento del nostro gruppo target da parte dei giovani partecipanti e degli insegnanti	9
Creazione dei laboratori	11
Ed eccoci tornati al nostro obiettivo iniziale	11
Potenzialità e sfide	11
Il nostro approccio ai laboratori	12
3. Cosa abbiamo imparato dai nostri giovani partecipanti come facilitatori della sostenibilità?	14
Cosa abbiamo imparato sul nostro approccio?	14
Lo spazio fisico, l'approccio corporeo e il QiGong	15
Come relazionarsi con la sostenibilità?	15
Il ruolo delle arti e della creatività nel collegare empowerment e sostenibilità	17
L'arte come qualcosa che i giovani fanno	19
L'arte come qualcosa che i giovani fanno	19
Il lavoro con l'arte come approccio pedagogico	20
4. Lezioni apprese sulla creazione di una comunità di pratica di questo tipo	15
Risorse	18



1. Introduzione

Lavorare all'intersezione tra sostenibilità, arti e creatività e giovani vulnerabili

Questo catalogo di esperienze racconta le esperienze di una comunità di pratica tra l'organizzazione ambientalista NOAH, l'Associazione danese per gli ecovillaggi LØS e la FGU Østerbro, avviata nell'autunno del 2021 e svoltasi principalmente nel 2022.

L'intento è quello di descrivere il progetto, il processo e i nostri insegnamenti ad altri educatori, leader giovanili, facilitatori, artisti e altri attori che vogliono creare una comprensione più ampia della transizione sostenibile per una maggiore inclusione. Un'altra speranza è quella di creare e mantenere comunità di apprendimento tra pari che promuovano e coltivino intenzionalmente la trasformazione. Qui descriviamo il progetto e il pensiero alla base della Comunità di pratica, ciò che abbiamo imparato da - e dai - giovani della FGU e ciò che abbiamo imparato sulla creazione di questo tipo di Comunità di pratica in ambiti lavorativi molto diversi.

Il catalogo delle esperienze è stato redatto da NOAH e LØS sulla base delle nostre esperienze della Comunità di pratica, della partecipazione e del feedback dei giovani della FGU e, non da ultimo, della collaborazione e del dialogo con gli insegnanti della FGU.

La Comunità di pratica come parte di Gioventù in transizione

Il progetto Youth In Transition (di seguito YinT) è stato avviato nel marzo 2021 da sei partner di quattro diversi Paesi europei: Gaia Education dalla Scozia, Hochschule für Agrar und Umweltpädagogik e Plattform Footprint dall'Austria, NOAH - Friends of the Earth Danimarca e LØS - Associazione nazionale degli ecovillaggi dalla Danimarca e Don Bosco 2000 dalla Sicilia, Italia. Il progetto è stato un progetto europeo Erasmus+ finanziato dalla Commissione Europea come partenariato strategico in materia di gioventù, sostenibilità e arti - con l'elemento aggiuntivo dell'apprendimento misto. La motivazione si basava sul fatto che la maggior parte delle organizzazioni che lavorano con l'agenda della sostenibilità e l'educazione allo sviluppo sostenibile non hanno esperienza nel lavorare con i giovani emarginati. Allo stesso tempo, molte organizzazioni verdi vogliono includere più arti e creatività nel loro lavoro per la sostenibilità. D'altro canto, molti attori della scena artistica stanno facendo propria l'agenda della sostenibilità, cercando così una conoscenza più approfondita e più ampia dei temi della sostenibilità. L'obiettivo di YINT era quindi quello di dare un contributo prezioso al lavoro in questo campo trasversale.

Il progetto è nato in un momento in cui le attività faccia a faccia erano limitate a causa delle normative COVID-19 e, di conseguenza, il desiderio di implementare l'apprendimento misto per raggiungere un pubblico più ampio è diventato un'ulteriore ambizione. Poiché la maggior parte dei giovani migranti e dei giovani esclusi ha accesso ai telefoni cellulari, il progetto mirava a fornire materiali didattici accessibili tramite telefoni cellulari e computer, con una forte attenzione alla creatività e alle arti.



Nel corso del progetto sono stati sviluppati tre risultati:

1. Un manuale per educatori con metodi ed esercizi relativi alle quattro dimensioni della sostenibilità: ecologica, economica, sociale e di visione del mondo. Una parte del manuale si concentra sulla trasformazione del materiale innovativo esistente in offerte di apprendimento online e misto.
2. Una piattaforma elettronica contenente questo manuale e una serie di risorse dei sei partner nel campo dell'educazione alla sostenibilità, delle arti e della creatività e del coinvolgimento dei giovani emarginati. La piattaforma elettronica è accompagnata da un'applicazione in cui gli educatori possono trovare il manuale, i quiz e un forum per gli educatori e i loro partecipanti.
3. Come parte del progetto più ampio, i partner danesi hanno deciso di creare una comunità di pratica (CoP) per esplorare come lavorare nel campo incrociato delle arti e della creatività e dell'educazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione ai giovani vulnerabili. Qui abbiamo potuto testare la nostra metodologia e alcuni esercizi del manuale direttamente con i giovani partecipanti. Questo lavoro è al centro del presente catalogo di esperienze.

Per saperne di più sul progetto, i suoi partner, il sito web del progetto e l'applicazione, vi invitiamo a visitare il sito www.youthintransition.eu.



Landsforeningen for Økosamfund



gaia
education

2. La comunità di pratica - chi, perché e come

Che cos'è una comunità di pratica?

Come suggerisce la parola, il concetto di Comunità di pratica (di seguito CdP) si riferisce a un gruppo di persone che condividono le proprie conoscenze ed esperienze pratiche su un tema specifico per sviluppare e migliorare la propria pratica. Si tratta quindi di un processo reciproco in cui nessuno è "l'insegnante" o "l'allievo", ma uno scambio e una condivisione da pari a pari di conoscenze, sfide, problemi, soluzioni, approcci e novità su un tema specifico. Originariamente i partecipanti alle CoP appartenevano alla stessa professione, allo stesso dipartimento o alla stessa istituzione, ma sempre più CoP vengono create sia all'interno delle organizzazioni che tra di esse. In questo progetto si è cercato di mettere in contatto le pratiche e le conoscenze di gruppi molto diversi tra loro, sia in termini di professione che di cultura e realtà organizzativa.

La visione del progetto era quella di includere un maggior numero di persone nella transizione sostenibile, in particolare i giovani vulnerabili. La missione era indagare come l'arte e la creatività possano essere strumenti utili per l'incontro tra persone, punti di vista e metodi, ed esplorare come il clima, l'ambiente e la sostenibilità possano essere resi più rilevanti e una risorsa per i giovani vulnerabili. Da parte di NOAH e LØS c'era una conoscenza molto limitata di questo gruppo target, ma una certa conoscenza dell'uso delle arti e della creatività nei nostri approcci educativi. Nel caso degli insegnanti della FGU, le competenze riguardavano chiaramente il gruppo target e il lavoro con e attraverso le arti, ma la conoscenza della sostenibilità era molto limitata. L'idea del CoP era quindi quella di condividere ed esplorare alcuni dei nostri strumenti e approcci creativi esistenti e come le arti possono combinarsi con l'ESD e testare alcuni dei prodotti realizzati nel partenariato, come i metodi del manuale. A tal fine, il CoP è stato creato per condividere, testare e adattare gli approcci selezionati nell'incontro con i giovani partecipanti attraverso il dialogo e la collaborazione tra NOAH, LØS e gli insegnanti e gli studenti (di seguito denominati solo giovani partecipanti) della FGU Østerbro. Il processo è iniziato nell'autunno del 2021 e ha svolto le attività principali durante la primavera e l'inizio dell'estate del 2022, concludendosi con un evento in ottobre con l'invito a continuare la rete.



Partner e partecipanti

È stato un enorme piacere condividere questo viaggio con gli insegnanti e i giovani partecipanti delle quattro aree di teatro, danza, design e upcycling e musica della FGU Østerbro e con i partner associati.

Il CoP è stato quindi plasmato da:

- NOAH - un'istituzione ambientalista con più di cinquant'anni di lavoro di base, di advocacy e di educazione alla transizione ambientale e sostenibile
- L'Associazione danese per gli ecovillaggi (LØS) - un'organizzazione con una serie di risorse sugli approcci olistici alla transizione sostenibile e all'educazione alla sostenibilità
- FGU - Centri di educazione di base preparatoria che offrono istruzione e formazione ai giovani che hanno terminato la scuola ma non sono pronti a proseguire con l'istruzione superiore e che non si adattano, per i più svariati motivi, a una "normale" educazione giovanile. In particolare, la FGU Østerbro offre programmi creativi e pratici.
- In qualità di partner associato, ci sono stati contributi e una visita da parte di Young Energy, una rete giovanile che lavora per coinvolgere i giovani nell'azione per il clima e nella transizione sostenibile attraverso campagne, eventi e attività educative.
- Il CdP ha collaborato con la studentessa di master Johanna Paschen dell'Università di Lund, che ha svolto ricerche per la sua tesi di master sul triangolo tra arte, sostenibilità e giovani emarginati. Ha partecipato ai dialoghi con gli insegnanti e ha condotto le interviste di gruppo con i giovani partecipanti della FGU. Il suo articolo "L'arte nell'educazione alla sostenibilità può sfidare l'emarginazione? Conversations with Youths and Practitioners in a European Context" è disponibile nella sezione risorse seguendo il codice QR alla fine di questa pubblicazione.



L'ambizione di coinvolgere il gruppo target

Una delle ambizioni del progetto era quella di far partecipare i giovani stessi alla CoP e alla definizione delle discussioni e dello scambio di conoscenze. L'obiettivo era dissolvere la divisione tra il "gruppo target" e "l'educatore". Non limitarsi a fornire conoscenze al nostro gruppo target, ma invitare i partecipanti a far parte del processo. Poiché sono loro gli esperti. Per fare ciò, l'idea originale era di includere "Vi er Modstrøm", l'associazione dei giovani della FGU che lavora per dare a questo gruppo di giovani una voce più forte.

Questo avrebbe dato ai giovani una voce più chiara nel nostro lavoro. Inoltre, avremmo potuto offrire ai giovani membri l'opportunità di entrare a far parte di un partenariato europeo più ampio, con la possibilità di partecipare a riunioni, formazioni e workshop dei partner. Purtroppo (ma fortunatamente per loro), molte persone vogliono essere impegnate con "Vi er Modstrøm" al momento, quindi non hanno avuto tempo per noi. Sarebbe stato altrimenti ottimale avere qualcuno che rappresentasse il nostro particolare gruppo target e che fosse abbastanza intraprendente da impegnarsi in una collaborazione un po' più intensa.

Attraverso le conversazioni con gli insegnanti, abbiamo presto scoperto che questo probabilmente non era possibile per i loro studenti. È proprio per la natura di questo gruppo target che non ci si può aspettare che si impegnino in una collaborazione impegnativa per la maggior parte del tempo - e soprattutto non alle condizioni che sono normalmente inerenti a una comunità di pratica tra adulti professionisti. Era sufficiente che si presentassero alle attività programmate durante le lezioni.

Nonostante ciò, abbiamo insistito nel riferirci agli studenti della FGU-Østerbro come partecipanti alla Comunità di pratica e nel trattarli come esperti nelle nostre attività. Abbiamo quindi modellato le nostre attività secondo il motto che erano i giovani partecipanti a doverci mostrare e raccontare qualcosa di loro stessi, del loro mondo di vita, della loro esperienza di sostenibilità e dei metodi che presentavano loro.

Lo sviluppo della nostra comunità di pratica

Il processo della CoP è stato avviato da Marie Holt Richter di NOAH e Nina Hansen, che insegna teatro alla FGU di Østerbro. Nina ha poi coinvolto gli altri insegnanti di danza, musica, design e upcycling e due insegnanti di danese e matematica. Questi ultimi due hanno abbandonato molto rapidamente il progetto a causa della pressione del tempo e dei tempi stretti. Ciò sembra sintomatico per queste materie scolastiche generali, in quanto il programma di studi più ampio lascia un margine molto più ridotto per impegnarsi in progetti pratici, creativi e interdisciplinari.

Condivisione di conoscenze e approcci

Il processo è stato avviato con tre dialoghi preliminari tra ottobre 2021 e febbraio 2022 per spiegare la nostra idea di progetto, bilanciare le aspettative ed elaborare un piano per le attività. Un altro punto centrale è stata la condivisione di chi fossero i diversi partner e facilitatori, da dove venissimo e cosa immaginassimo di poter portare nella CoP, compreso il modo in cui vedevamo l'arte e la creatività fondersi con la sostenibilità. Abbiamo anche discusso dei giovani della FGU come gruppo target e di come potevano essere coinvolti come partecipanti attivi. Infine, sono state condotte interviste di gruppo con alcuni dei giovani partecipanti per conoscere le loro prospettive sulla vita, la scuola, la sostenibilità e il lavoro con le arti e la creatività.

In questi dialoghi abbiamo imparato molto sui giovani partecipanti alla FGU, sulle sfide e sui punti di forza che hanno e su come gli insegnanti affrontano le lezioni e lavorano con i giovani. In questo modo, abbiamo anche capito meglio come gli insegnanti utilizzano le arti e la creatività con i giovani per aiutarli a creare la propria identità, il proprio impegno e la propria comunità. D'altro canto, gli insegnanti hanno imparato come noi, dalle organizzazioni, guardiamo all'educazione alla sostenibilità e alle diverse dimensioni coinvolte nel lavoro con il tema della sostenibilità.

I team creativi della FGU hanno lavorato ai loro progetti artistici per un intero semestre. Come risultato concreto dei nostri dialoghi, gli insegnanti di teatro, danza e design hanno deciso di collaborare per creare una performance sui rifiuti. I gruppi di danza e teatro avevano già lavorato insieme in precedenza per creare uno spettacolo che è stato presentato alla fine dell'anno scolastico. In questo progetto e con il tema della sostenibilità, è stato invitato anche il gruppo di design e upcycling. I due insegnanti di musica hanno deciso di realizzare un progetto di scrittura di canzoni più breve che avesse come tema la sostenibilità. Più concretamente, hanno preso come punto di partenza le emozioni che provano in relazione a questo argomento. Il nostro compito è stato quindi quello di creare uno spazio per le riflessioni e la creatività dei giovani partecipanti.

Da esigenze e aspettative a un progetto comune

A differenza degli insegnanti di materie accademiche generali, gli insegnanti di materie creative hanno molta più libertà nell'organizzare le lezioni e nell'adottare nuovi approcci, come l'inserimento di un progetto come questo nel piano semestrale. Tuttavia, è apparso subito chiaro che la realtà per gli insegnanti della FGU è una vita quotidiana molto stressante,

senza molto tempo o molte risorse e con un programma completamente fisso da cui non si può deviare. D'altra parte, NOI avevamo tutta la flessibilità che gli insegnanti non avevano, quindi la cosa più ovvia era organizzare le attività in base alla realtà degli insegnanti. È stato quindi sulla base dell'orario scolastico che abbiamo progettato i laboratori che abbiamo accettato di svolgere a scuola. Questo ci ha vincolato fortemente alla scuola stessa, al luogo e agli orari che gli insegnanti potevano concedere. Inoltre, richiedeva una certa flessibilità da parte nostra quando gli orari degli insegnanti cambiavano. Abbiamo avuto questa flessibilità. L'importante è progettare le attività in modo che possano essere modificate all'ultimo minuto: il concetto di "progettazione emergente" è diventato presto parte del nostro slogan di lavoro.

Dovevamo destreggiarci tra quattro diversi team: teatro, danza, musica e design. Poiché il progetto è stato avviato da Nina Hansen della linea teatrale, che ha invitato gli altri a partecipare al processo, è stata necessaria un'introduzione molto approfondita degli altri insegnanti al pensiero alla base della collaborazione, oltre a una grande apertura sulle modalità di progettazione. C'erano idee molto diverse su quanto avesse senso il coinvolgimento di NOAH e LØS. Gli insegnanti di musica hanno suggerito che fossimo coinvolti nell'insegnamento e che ci occupassimo di alcune parti di esso durante il semestre primaverile, ma in questo caso gli insegnanti di danza e teatro hanno ritenuto che ciò sarebbe intervenuto troppo nel loro processo di creazione della performance. Anche in NOAH e LØS non avevamo risorse infinite per essere coinvolti quotidianamente nell'insegnamento, quindi abbiamo optato per un modello di quattro visite distribuite nell'arco del semestre, oltre alle già citate interviste con gli studenti. A posteriori, sarebbe stato molto più utile per il processo e per l'apprendimento di insegnanti, studenti e noi stessi se fossimo stati presenti per una parte maggiore dell'insegnamento. Approfondiamo queste riflessioni nel Capitolo 4. Il piano si presentava così:

- Febbraio:
 - Visite ai vari team e partecipazione all'insegnamento
 - Interviste di focus group con i giovani partecipanti sui loro pensieri sulla sostenibilità
 - Interviste di focus group con gli insegnanti sul lavoro con il gruppo target e sull'arte e la creatività e le loro idee sulla sostenibilità
- Marzo:
 - Due workshop con giovani di musica, danza, teatro e design
 - Valutazione con gli insegnanti
- Aprile:
 - Due workshop con giovani di musica, danza, teatro e design
 - Valutazione con gli insegnanti
- Maggio:
 - Festival della sostenibilità di un giorno alla FGU con lo spettacolo TRASH, il concerto con le canzoni del team musicale, la mostra del processo di lavoro del team di design con i costumi e la vendita di prodotti di upcycling e lo stand gastronomico del team di cucina della FGU. Abbiamo partecipato con 2 laboratori paralleli aperti a tutti durante la giornata.
- Giugno:

- Workshop finale con tutti e quattro i team, compresi i gruppi di riflessione e la valutazione.
- Valutazione finale con gli insegnanti
- Ottobre:
 - Due eventi moltiplicatori per insegnanti del settore formale e non formale.

Lezioni su il nostro target group da parte dei giovani partecipanti e dagli insegnanti

Attraverso le visite iniziali alle classi e le conversazioni con gli insegnanti, è emerso il quadro di un gruppo molto eterogeneo di giovani con motivi molto diversi per frequentare la FGU. Alcuni avevano sfide importanti, che potevano essere familiari, sociali, finanziarie, professionali o psicologiche. Altri erano semplicemente stanchi della scuola, tanto da non poter continuare l'istruzione secondaria superiore. Ciò che tutti avevano in comune era probabilmente il fatto di essersi sentiti molto male in un sistema scolastico che ha posto sempre più l'accento sull'apprendimento e sui risultati scolastici. Molti si sono sentiti trascurati e lasciati indietro, a livello accademico e spesso anche sociale. Un sentimento comune era "non sono abbastanza bravo".

Per questo motivo gli insegnanti della FGU-Østerbro lavorano in modo completamente diverso rispetto al sistema scolastico formale. Oltre a essere una scuola che pone l'accento sulle materie creative, il lavoro nella vita quotidiana e in classe è svolto in modo incredibilmente "organico", dove l'insegnamento viene modellato da un semestre all'altro, da una settimana all'altra e quasi da un giorno all'altro, in base a come l'insegnante percepisce l'energia dei giovani e la loro motivazione. In generale, gli insegnanti fanno molta distinzione tra ogni giovane - vedono l'individuo. E poi i giovani vengono coinvolti in modo diverso a seconda di quanto e come ciascuno può partecipare. Non ci sono dure ritorsioni, ma piuttosto molta inclusione, e il metodo per far sì che i giovani si presentino e rimangano è l'inclusione, la comunità e la fiducia nelle risorse dei giovani. Di seguito è riportata una selezione dei messaggi chiave delle visite iniziali:

La comunità fornisce una base essenziale per la sicurezza e l'apprendimento

La comunità è fondamentale. Molti dei giovani hanno avuto brutte esperienze a scuola, in cui non erano abbastanza bravi, ma in questa nuova comunità basata sull'inclusione e l'accettazione e sul "siamo chi siamo" possono rilassarsi e mostrare nuovi lati di sé.

Qui, naturalmente, il lavoro comune con le diverse forme d'arte è centrale. Quando si è insieme a fare qualcosa e a sviluppare qualcosa, si scoprono anche nuove abilità e si diventa "un soggetto creativo". Le materie creative offrono anche nuove opportunità di sperimentare se stessi come qualcuno che può effettivamente fare qualcosa, spesso in contrasto con l'esperienza nella scuola primaria orientata ai libri. Inoltre, il lavoro comune e il progetto di

creazione di uno spettacolo o di un concerto danno l'esperienza di essere importanti per l'insieme e quindi rafforzano il senso di responsabilità.

Un messaggio importante per noi è stato che se si insegna o si coinvolgono i bambini in un modo troppo simile a quello che conoscono dal sistema scolastico formale, si demotivano. Si sentono semplicemente a disagio e quindi la soluzione per loro è spesso quella di lasciare la stanza. Questo significa, ovviamente, evitare elementi pesanti e informazioni complicate e mantenere la complessità dell'argomento al minimo.

Un altro messaggio è stato che è fondamentale che i giovani capiscano il significato di ciò che state portando. Perché è interessante? Perché devo spendere tempo ed energie qui? Altrimenti, spariranno rapidamente.

Poiché stavamo lavorando con i team creativi e volevamo esplorare il potenziale dell'arte e della creatività come punto di ingresso per riflettere sulla sostenibilità, abbiamo proposto di iniziare con esercizi corporei e sensoriali in cui ai giovani venivano dati compiti molto aperti. Gli insegnanti ci hanno risposto con un chiaro "no". La loro spiegazione è stata che i giovani partecipanti hanno bisogno di inclusività, ma anche di quadri di riferimento molto chiari e di descrizioni dei compiti da cui possano orientarsi ed essere creativi. Tutti conosciamo il micidiale "foglio bianco" o la necessità di avere un appoggio per avviare un processo, ma questo è assolutamente cruciale per i giovani della FGU.

Infine, è emersa l'importanza del rapporto insegnante-studente sia per la ricettività che per la motivazione, così come l'importanza della regolarità e del ritmo per la capacità dei giovani partecipanti di navigare nel processo che si vuole far loro intraprendere. Naturalmente non potevamo creare lo stesso rapporto con i giovani partecipanti, ma questo ci può dire qualcosa sulla posizione a cui dovremmo aspirare nei nostri incontri con i giovani.

La sostenibilità non era un aspetto su cui gli insegnanti avevano lavorato ed era chiaro che non si aspettavano molto dai giovani partecipanti. È logico pensare che i giovani abbiano così tanto da fare che "dover salvare il mondo" è probabilmente in fondo alla loro lista.

Conclusioni:

Gli insegnanti ci hanno dato un'idea dei giovani partecipanti come di qualcuno da cui non dovremmo aspettarci molto. Probabilmente perché gli insegnanti non avevano mai provato questo tipo di collaborazione e non erano sicuri di come i giovani ci avrebbero accolto. Perché non c'è dubbio che anche gli insegnanti vedano i loro studenti come giovani in gamba che sanno molto e hanno molto da offrire.

Quest'ultimo aspetto è stato confermato soprattutto dai giovani partecipanti ai focus group. Naturalmente, i giovani che accettano di essere coinvolti in un'iniziativa del genere - anche con ragazzi di altre classi che non conoscono bene - sono tra i più intraprendenti. Tuttavia, ha ampliato il nostro quadro delle persone che avremmo incontrato nei nostri laboratori. Lo spieghiamo nella terza parte.

Creare i laboratori

I criteri delineati dagli insegnanti per la creazione di un workshop sono probabilmente validi per molti giovani, ma in questo gruppo target diventa enormemente ovvio se lo si dimentica. Pertanto, la domanda è diventata ancora una volta estremamente importante: perché è importante conoscere la transizione sostenibile e cosa possono fare i giovani con questa conoscenza? Come renderle accessibili e rilevanti per loro? Come renderle concrete, praticabili e personali?

Ed eccoci tornati al nostro obiettivo iniziale:

Indagare e testare il nostro approccio e la nostra metodologia con l'aiuto dei partecipanti e degli insegnanti della FGU. Più precisamente, l'obiettivo era quello di esplorare quanto segue:

- come le risorse già disponibili dei facilitatori aiutano a lavorare con questo gruppo di giovani,
- come aprire, valorizzare e ascoltare la voce dei giovani partecipanti,
- come facilitare un "WOW" all'interno dei partecipanti - e far sì che trovino gioia e potenziale nel collegamento tra i temi della sostenibilità e la propria situazione,
- come migliorare le capacità delle persone di esprimere la propria motivazione individuale per la vita,
- come creare un ambiente sicuro, nutriente e divertente attraverso le arti e la creatività.

Certamente, il nostro obiettivo era anche quello di dare ai partecipanti una visione della sostenibilità in modo creativo, pertinente e coinvolgente. Volevamo presentare informazioni e prospettive su problemi e soluzioni, con l'intenzione di ampliare il concetto e le prospettive della sostenibilità e di renderlo personale, incarnato e, si spera, più rilevante per i partecipanti. Volevamo illustrare e aprire all'esperienza che la sostenibilità è più della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti. Si tratta anche di creare una vita migliore, più equilibrata e più significativa.

Potenzialità e sfide

Innanzitutto, il nostro approccio come attori non formali è molto diverso dalle metodologie del sistema scolastico formale. L'approccio è partecipativo, egualitario e olistico, basato sulla conoscenza e sulla saggezza dei partecipanti e del gruppo. Di conseguenza, non ci definiamo "insegnanti" ma facilitatori, formatori o forse educatori quando sottolineiamo l'attuazione della formazione. Allo stesso modo, non ci definiamo "studenti" ma partecipanti con i quali ci impegniamo e ci confrontiamo. Lavoriamo con attività creative e pratiche, ma anche con connessioni con la natura e incontri personali, con spazi riflessivi, utopie sociali e persino approcci spirituali. In questo modo, i nostri metodi sostengono lo sviluppo di competenze olistiche e personali.

Tuttavia, il tema della sostenibilità e della transizione sostenibile implica una grande quantità di conoscenze, analisi e pensiero critico. Numeri, relazioni e un livello di complessità

estremamente elevato. Coinvolge tutte le sfere della società e quindi della conoscenza, non solo per l'interconnessione dei problemi e delle soluzioni, ma anche per la costante presenza di dilemmi - pratici, emotivi, etici, economici, politici, ambientali ecc. Inoltre, comporta sfide personali ed emotive, come il divario tra conoscenza e azione e l'intorpidimento emotivo o addirittura lo stress e la depressione di fronte alla mancanza di potere di fare qualcosa. Come lavorare con questa complessità e con le sfide pratiche ed emotive? E come farlo con i giovani che spesso sono sufficientemente sfidati dal solo compito di andare a scuola ogni mattina?

Questo è ciò che ci siamo proposti di indagare attraverso i workshop della FGU. Abbiamo iniziato a formulare quattro domande di lavoro molto semplici.

1. Cosa succede nei laboratori?
2. Le persone vengono coinvolte?
3. Quali metodi funzionano - creano empowerment, impegno, visioni, ecc. - e quali no, e perché?
4. Quali sogni, temi, conversazioni, provocazioni e critiche esprimono i partecipanti?

Il nostro approccio nei workshop

Sarebbe troppo lungo descrivere tutti i workshop e gli esercizi in questa pubblicazione. Invece, prima di passare a evidenziare i risultati più importanti del processo alla FGU, concludiamo questa sezione sottolineando alcuni dei dogmi e degli approcci che abbiamo deciso di seguire nei workshop.

La sicurezza e la comfort-zone sono fondamentali:

- Creare un quadro molto chiaro (e ristretto) per le discussioni e gli esercizi.
- Trovare un equilibrio tra il non essere troppo "scolastico" e il fare qualcosa di riconoscibile, in modo che i partecipanti non escano troppo dalla loro zona di comfort.
- Iniziare cioè con una forma e un contenuto riconoscibili. Ad esempio, una presentazione interattiva su come sono fatte le cose, la ruota delle risorse e l'economia circolare. Poi possiamo estendere il discorso alle emozioni, alle speranze e ai sogni e a formati più esplorativi.
- Usare la comunità come punto di partenza per la conversazione

Esploreremo e svilupperemo il coinvolgimento:

- Preparare uno schema molto chiaro e rigoroso per i partecipanti al nostro primo incontro, mostrando loro il senso di ciò che stiamo per fare e il motivo per cui sono lì.
- Includere la possibilità che i nostri laboratori contribuiscano concretamente alla performance TRASH, fornendo l'ispirazione per svilupparla: cosa cucineranno nella città dei rifiuti? Cosa c'è nel tesoro che troveranno alla fine?
- Tirate fuori i sogni e rendeteli concreti.

-Creare molti spazi di riflessione.

Il corpo e i sensi come punto di ingresso:

- Lavorare attraverso giochi, rompighiaccio, giochi di ruolo, ecc. (lasciando spazio ai diversi partecipanti per partecipare a modo loro e al loro livello).
- Usare lo spazio fisico per creare spazio per gli atteggiamenti e le posizioni.
- Utilizzare una varietà di strumenti per incarnare le tematiche
- Usare il QiGong come radicamento fisico e rilassamento.

I partecipanti sono i nostri esperti:

- Siamo curiosi di conoscere le realtà, i sogni e le lotte dei partecipanti e lavoriamo con loro nei laboratori.
- Ci concentriamo sulle risorse, gli interessi, le esperienze e le conoscenze dei partecipanti.
- L'apprendimento sociale come formato attraverso l'apprendimento reciproco (peer-to-peer)
- Concludiamo ogni workshop con una riflessione su ciò che abbiamo lavorato
- Valutiamo con gli insegnanti dopo ogni workshop.
- Progettazione emergente: dobbiamo essere pronti a modificare gli esercizi sia nel periodo precedente al workshop successivo sia durante il workshop stesso
- L'energia e il feedback dei partecipanti definiscono ciò che facciamo.

I partecipanti sono (co)creatori del loro futuro e di quello comune:

- Durante i workshop, i partecipanti creano piccoli prodotti che possono essere utilizzati anche negli altri lavori del progetto YinT, come il sito web e l'app.
- Lavoreremo in modo mirato con i sogni e le passioni dei partecipanti e vedremo fino a che punto possiamo collegarli ai temi della sostenibilità. C'è una spinta al cambiamento? Come e con chi? Come si può sostenere?

Quattro formatori di LØS e NOAH erano presenti a tutti i workshop, sia come facilitatori degli esercizi individuali che come partecipanti regolari. Un paio di insegnanti della FGU hanno assistito a ogni workshop come partecipanti regolari. Durante ogni workshop uno di noi ha preso appunti e dopo ogni workshop abbiamo "svuotato il cervello collettivo" tra noi e gli insegnanti. Johanna Paschen ha condotto interviste e focus group con noi, gli insegnanti e i giovani, che abbiamo utilizzato per qualificare i dogmi e gli approcci di cui sopra. Inoltre, nel prossimo capitolo utilizzeremo parti dell'analisi e citazioni della sua tesi.

Cosa abbiamo imparato dai nostri giovani partecipanti come facilitatori della sostenibilità?

Nel corso dei workshop, delle interviste e del lavoro dei giovani con lo spettacolo teatrale e le canzoni, ci hanno insegnato diverse cose sulla loro esperienza con i nostri approcci di facilitazione, sulla sostenibilità e sulle arti e la creatività. La sezione seguente presenterà gli insegnamenti più importanti su questi tre aspetti.

Cosa abbiamo imparato sul nostro approccio?

In precedenza, abbiamo delineato le parti centrali dei nostri dogmi e del nostro approccio di facilitazione, che sono stati adattati in base ai dialoghi con gli insegnanti e i giovani partecipanti. Alcune di esse hanno funzionato bene, altre parzialmente e altre ancora non hanno raggiunto il loro potenziale.

Riflessioni reciproche su un argomento specifico, sì, ma riflessioni aperte, grandi sogni e passioni sono difficili. Come educatori e facilitatori non formali all'interno del movimento verde e della comunità degli ecovillaggi, abbiamo esperienza di approcci che si rivolgono principalmente a persone altamente riflessive che hanno già un'opinione e un'analisi su molte cose della vita. Naturalmente lavoriamo anche con i giovani nel settore formale, ma sempre in contesti con premesse ben definite dall'insegnante, dalla materia o dalla cultura dell'apprendimento che facilita e guida la riflessione.

Per questo lavoriamo molto con riflessioni personali, sogni, utopie e passioni personali, e in questo progetto volevamo che i partecipanti fossero - sì, partecipanti attivi - in un'esplorazione reciproca del tema. La riflessione reciproca ha funzionato bene quando sia l'argomento che la cornice erano ben definiti, come nei giochi e nei giochi di ruolo che ci hanno permesso di esplorare ed esprimere opinioni e scenari e di lavorare con dilemmi di redistribuzione e (in)giustizia. Inoltre, gli esercizi e le domande basate sul mondo della vita dei partecipanti, come le proprie azioni o i propri atteggiamenti nei confronti del consumo, hanno permesso scambi di opinioni che dureranno a lungo. Ma quando si è trattato di riflessioni più profonde sui sogni per il mondo e il futuro, il feedback e l'impegno sono stati molto scarsi. Per quanto riguarda la sostenibilità, le conoscenze critiche sono state numerose, ma i nostri tentativi di collegare l'argomento ai sogni e alle passioni personali, per non parlare della spinta al cambiamento, non hanno avuto successo. Questo aspetto viene approfondito nella sezione seguente sul rapporto dei partecipanti con la sostenibilità.

I compiti di riflessione aperta non hanno avuto successo per la maggior parte dei partecipanti, ma al contrario abbiamo scoperto che una conversazione riflessiva con noi facilitatori poteva avvenire durante la pausa o in gruppi più piccoli, dove il rapporto insegnante-studente era ancora più sciolto. Quando abbiamo dato qualcosa di noi stessi, c'è stata un'autenticità automatica a cui i partecipanti hanno risposto positivamente, rispondendo a più domande e dando anche più di se stessi.

Lo spazio fisico, l'approccio corporeo e il QiGong

Come per i giochi e i giochi di ruolo, ogni esercizio che utilizza lo spazio fisico e gli strumenti per l'esplorazione del tema è stato molto utile.

Come apertura al tema della natura e dell'interconnessione di ogni cosa, abbiamo lanciato una chiave di filo da uno all'altro, in piedi in cerchio, per finire con una "ragnatela della vita", con tutti i partecipanti che rappresentavano un uccello, un ragno, una foglia, un albero, il sole, la pioggia, il vento, ecc. e che mostravano le connessioni tra tutto. Questo uso dello spazio fisico ha permesso ai partecipanti di sperimentare l'argomento attraverso l'embodiment, il che rende più facile la comprensione del messaggio rispetto alla comunicazione verbale, spesso estremamente complessa.

In un altro esercizio, chiamato "il barometro umano", abbiamo usato lo spazio fisico per trovare la nostra posizione rispetto a diverse questioni. In questo esercizio, il facilitatore formula due posizioni estreme che rappresentano i due poli opposti di un barometro. Questo permette ai partecipanti di "prendere posizione" fisicamente all'interno dello spettro dei due estremi e, durante la discussione, di spostarsi avanti e indietro nello spettro se cambiano idea. In combinazione con le domande e le questioni relative al mondo della vita personale dei partecipanti, questo ha fornito una cornice meravigliosa per esplorare molte questioni diverse nell'ambito della sostenibilità. Tra queste, le questioni più delicate dal punto di vista politico, dove la possibilità di muoversi lungo il barometro ha dato l'opportunità di esprimere incertezze e dubbi sulla base di come le diverse posizioni li facessero sentire fisicamente.

In tutti i workshop abbiamo incluso una sessione di QiGong. In questa sessione c'era un quadro chiaro: I partecipanti sono stati disposti in un grande cerchio intorno all'istruttrice, seguendo le sue istruzioni. Molti più partecipanti del previsto si sono uniti agli esercizi e sono rimasti per tutta la sessione, persino alcuni giovani molto introversi e timidi si sono uniti e hanno fatto questi "strani" nuovi esercizi insieme al resto di noi. L'apprendimento avviene a molti livelli e il QiGong ha offerto uno spazio senza parole per digerire le informazioni della giornata e un tempo per concentrarsi sui propri sentimenti e rilassarsi. Una domanda come: "Le tue azioni sono influenzate da come ti senti fisicamente?" è diventata molto più facile per i giovani riflettere quando hanno sperimentato il corpo attraverso esercizi fisici, rispetto a quando è stato chiesto loro solo di immaginarlo.

Lo stesso vale per "Il viaggio verso Ganimede", dove i giovani partecipanti sono stati anche più attivi e riflessivi, poiché lo avevano appena "sperimentato" loro stessi incarnando diversi scenari nell'esercizio.

Come rapportarsi alla sostenibilità?

Prima di tutto, "sostenibilità" è una parola annacquata, che è stata fatta passare in gola a molti durante la scuola, e abbiamo visto impotenza e profonda insofferenza quando abbiamo usato questa parola in modo eccessivo. Al contrario, quando l'abbiamo utilizzata in modo più simile a "vita buona", "giustizia e ingiustizia" o "idee di cambiamento del sistema", siamo riusciti a creare un impegno comune e una spinta alla discussione. Ma, come già detto, l'entusiasmo per il cambiamento non si è manifestato.

"Cerco di essere il più coerente possibile dal punto di vista morale. [...] cerco di essere il più vegano possibile. Non sono così attivo [nella protesta], perché non mi interessa davvero. [...] Ma mi interessa. Penso che sto cercando di fare la mia parte e posso essere felice di questo - Youth" (Paschen, 2022, p.26).

Questa espressione piuttosto contraddittoria di un giovane partecipante inquadra molto bene l'esperienza di quello che chiamiamo "gap di conoscenza-azione" e la sensazione di inadeguatezza personale di fronte alla complessità dei temi della sostenibilità. In realtà, abbiamo riscontrato una grande conoscenza dello stato del mondo e la consapevolezza che il cambiamento deve avvenire. Molti erano consapevoli che il "sogno occidentale" non sta funzionando, forse perché non sta funzionando particolarmente bene per loro. Ho un sacco di cose costose, ma sono depresso lo stesso, come ha detto un partecipante durante un workshop.

Tuttavia, questi riconoscimenti sono accolti con molto scoraggiamento e paralisi all'azione. Spesso si è detto che "non possiamo fare nulla da soli" finché il sistema o la cultura tradizionale non saranno cambiati.

Questo corrisponde in qualche modo all'immagine che abbiamo avuto dei giovani dai loro insegnanti. L'imprevedibilità della vita è molto presente per questo gruppo target. Chi sono? Qual è il mio posto? Ho un posto in questa società? Molti vivono la loro vita con una grande confusione esistenziale sotto la pelle e la lingua. Alla luce di ciò, per alcuni di loro è naturalmente difficile relazionarsi con lo stato del mondo e con i temi della transizione sostenibile. Per molti di loro, si tratta soprattutto di trovare il proprio posto nella vita: avere successo nella vita giovanile, raggiungere una vita sociale di valore, vivere alcuni sogni personali attuali. La transizione sostenibile, invece, anche se può essere orientata a una causa personale, a un'espressione creativa, ecc. E può essere in contrasto con l'orizzonte che naturalmente occupa i giovani, che devono innanzitutto far funzionare la propria vita.

Ma, come illustrato dalla citazione precedente, gli incontri con i partecipanti ai laboratori hanno anche fornito una prospettiva aggiuntiva all'esperienza dei loro insegnanti che li vedevano come giovani privi di interesse per i temi della sostenibilità. Forse gli insegnanti pensavano che i giovani partecipanti esprimessero disinteresse, ma è piuttosto perché mancano gli strumenti per parlarne. Il workshop ha quindi contribuito a fornire gli strumenti attraverso gli esercizi.

La conclusione generale e abbastanza universale che ne deriva è che, come scrive Paschen (2022, p.26), "[...] ai giovani devono essere forniti gli strumenti per poter discutere i temi della sostenibilità. [...] Questo è importante da riconoscere perché, come mostra la [...] citazione [...], i giovani esprimono il loro disinteresse e contemporaneamente il loro interesse. Questa espressione apparentemente contraddittoria potrebbe essere dovuta solo agli strumenti mancanti". Per questo motivo, è fondamentale collegare i temi della sostenibilità agli interessi dei giovani, che si tratti di trovare il proprio posto nella vita e nella società, di creare una vita sociale di valore, di avere la possibilità e lo spazio per essere creativi e così via.

Il ruolo delle arti e della creatività nel collegare empowerment e sostenibilità

Le arti e la creatività sono al centro del progetto. Sia nel nostro approccio pedagogico sia come "oggetto di studio": il ruolo che svolgono nell'aprire le questioni e le sfide della sostenibilità e nel renderla rilevante. Per i giovani in generale, ma soprattutto per un gruppo di giovani che vivono l'emarginazione e che in questo progetto sono rappresentati dai giovani partecipanti alla FGU. Tuttavia, potrebbe riguardare anche molti altri gruppi diversi della società.

Tuttavia, come descritto in precedenza, ciò che riguarda in particolare i giovani è forse il loro senso di inadeguatezza e di mancanza di orientamento nella vita. Che ruolo può avere l'arte nel collegare la sostenibilità al viaggio di allontanamento da questa esperienza e posizione?

Questa sezione si basa in parte sui risultati della tesi di Johanna Paschen, che ha analizzato il ruolo dell'arte per i giovani e gli operatori nell'educazione alla sostenibilità dei giovani e il suo potenziale per ridurre l'emarginazione, ovvero, in questo contesto, le esperienze sopra descritte di inadeguatezza, disorientamento e mancanza di motivazione. È interessante notare che questi sentimenti sono allo stesso tempo anche molto centrali nella discussione generale sulle sfide emotive e le barriere relative alla sostenibilità.

Attraverso le interviste di Johanna ai facilitatori di NOAH e LØS, agli insegnanti e ai giovani partecipanti della FGU, nonché ad altri attori della sostenibilità e a un consulente sulla diversità, ha creato questa mappa tematica che mostra i diversi ruoli dell'arte e della creatività nell'educazione giovanile alla sostenibilità.

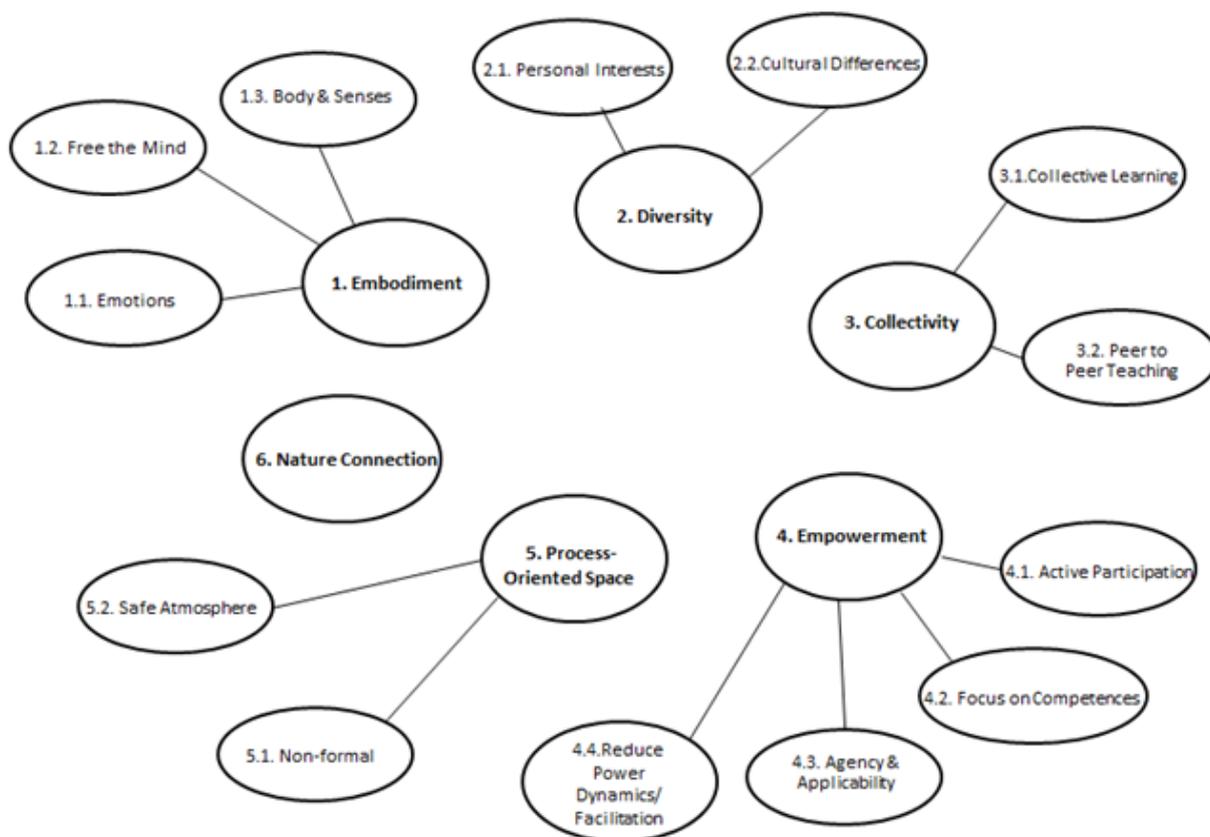


Figura 1: Mappa tematica che mostra i sei temi e i relativi codici relativi al ruolo dell'arte nell'educazione alla sostenibilità dei giovani (Paschen, 2022, p. 31).

Riassumendo i risultati, Paschen scrive

'I risultati suggeriscono che il ruolo dell'arte è uno strumento per l'incarnazione, la diversità, la collettività, l'empowerment, lo spazio orientato al processo e la connessione con la natura. Ciò suggerisce che l'interconnessione dei temi nella trasformazione dell'educazione dei giovani alla sostenibilità è fondamentale. Inoltre, questi temi hanno rivelato che l'arte nell'educazione giovanile alla sostenibilità può trasformare gli assunti culturali dominanti dello scientismo, dell'etnocentrismo, dell'individualismo, dell'approccio dall'alto verso il basso, del progresso e dello spazio orientato al risultato, nonché dell'antropocentrismo e della superiorità uomo-natura. Questa ricerca dimostra che l'uso dell'arte come approccio nell'educazione alla sostenibilità dei giovani trasforma gli assunti culturali dominanti e quindi riduce l'emarginazione" (Paschen, 2022, p. 11).

Vediamo di suddividere la questione in tre prospettive (che ovviamente si sovrappongono): 1. L'arte come esperienza, 2. L'arte come azione dei (giovani) e 3. Il lavoro con l'arte come pedagogia. Il lavoro con l'arte come approccio pedagogico.

L'arte come esperienza dei giovani

"Puoi vedere tutti questi numeri, [...] fatti [sulla sostenibilità] ma questo potrebbe non farti venire voglia di fare qualcosa al riguardo [...]. Ma se vedete un'opera d'arte, un'opera teatrale, ascoltate una canzone o vedete una strana scultura fatta di vecchi tessuti [...] potreste iniziare a pensare che devo fare qualcosa - insegnante di arte" (Paschen, 2022, p.19).

Questa riflessione di un insegnante d'arte dimostra che l'arte ha il potenziale per facilitare le emozioni nei partecipanti. Nelle interviste di Johanna "i partecipanti hanno elaborato che evocare emozioni come la cura e l'amore per la natura, ma anche la rabbia e l'ansia attraverso l'arte è fondamentale per creare interesse nella sostenibilità" (Paschen, 2022, p.19).

In questo modo, l'arte è un ponte verso i sensi, e quindi verso le emozioni e infine verso l'intelletto, ma in un modo che sfida lo scientismo, cioè l'idea che il problema possa essere colto e risolto solo con calcoli intellettuali e razionali. Uno stare al mondo in modo sostenibile dipende infatti dalla connessione emotiva con le cose che vogliamo proteggere; dalla capacità di sentire, riconoscere e trattenere emozioni difficili come la rabbia o la paura; e dalla capacità di abbracciare la bellezza, la gioia e la meraviglia. È difficile facilitare tutto questo senza l'arte.

L'arte come qualcosa che i giovani fanno

Quando i giovani lavorano con una forma d'arte, che si tratti di danza, teatro, musica o design, sono dei creatori. Questo è il fulcro dei programmi di studio creativi della FGU Østerbro, dove gli insegnanti utilizzano le materie creative per creare nei giovani la consapevolezza e l'orgoglio delle loro capacità e delle loro espressioni individuali e portarle alla ribalta. Questo è anche il fulcro della creazione della competenza d'azione: l'esperienza del proprio potere creativo.

Inoltre, l'arte e il lavoro creativo sono orientati al processo. I giovani si allenano a essere esplorativi, a lavorare in un campo con molte incognite e a mettere insieme i pezzi per arrivare a un risultato. Tutte le fasi e gli elementi del processo creativo favoriscono uno stato mentale più capace di navigare nel campo della sostenibilità, che è essenzialmente caratterizzato dall'incertezza, dall'essere nell'ignoto, dal navigare nella complessità, ecc.

Un terzo elemento del lavoro artistico è l'incarnazione, intesa come lavoro e comprensione attraverso il corpo e i sensi, liberando la mente e lavorando con le emozioni. Come ha detto un artista intervistato da Johanna: "Non facciamo distinzione tra metodo artistico e discussione sulla sostenibilità. [...] Ma cerchiamo di usare i metodi artistici per ottenere alcune intuizioni e provare esperienze di cui poi possiamo parlare [...] in relazione ad alcuni concetti - Artista" (Paschen, 2022, p.25).

Quando i giovani hanno lavorato con i loro processi creativi, sono stati in grado di dare espressione ad alcuni degli aspetti più complessi delle cose sulla sostenibilità che avevamo condiviso con loro. Inoltre, il lavoro artistico ha permesso ai giovani di pensare in modo

diverso e di trovare risposte inaspettate.

Per esempio, il corso di teatro è partito dall'idea di fare uno spettacolo su alcune persone che vivono in una città spazzatura in un futuro distopico e che a un certo punto trovano un tesoro. Ma non su cosa sarebbe stato questo tesoro. Nel corso del processo, hanno pensato che si trattasse di un vecchio walkman con la canzone Come Together dei Beatles, e quando l'hanno suonata, tutti hanno iniziato a rifiutare la spazzatura e a lasciare la città in cui vivevano sotto l'incantesimo di un demagogo corrotto! Questa idea ha unito le storie di spazzatura e di soppressione, l'emancipazione di un popolo e il messaggio di unione e comunità. Un messaggio molto forte, anzi perfetto per una campagna politica che, in quanto tale, sarebbe stata piuttosto inaccessibile per i giovani della FGU.

Il lavoro con l'arte come approccio pedagogico

"Prima di tutto, bisogna dare uno spazio sicuro in cui stare senza alcuna restrizione e senza iniziare con speculazioni sull'ambiente e sulla sostenibilità - Educatore alla sostenibilità." [...] "L'arte può creare uno spazio sicuro, di fiducia e una sensazione di casa che è cruciale prima di intraprendere azioni legate ai contenuti" (Paschen, 2022, p.29).

È evidente come l'arte e la creatività funzionino come approccio pedagogico per imparare la sostenibilità. È un'entrata per aprire riflessioni e discussioni; sostiene la competenza d'azione e la convinzione del proprio contributo; aumenta il divertimento nell'apprendimento e quindi la motivazione ad approfondire la materia. Combinare le opere d'arte con la riflessione può aiutare a scomporre e discutere i complessi temi della sostenibilità. Come conclude Johanna nelle sue interviste, questo porta a una partecipazione più attiva, mentre "al contrario, i partecipanti hanno detto che nei contesti educativi formali c'è spesso un apprendimento molto passivo" (Paschen, 2022, p. 25).

Inoltre, lavorare attraverso l'arte e la creatività dà la possibilità di creare uno spazio sicuro per i partecipanti, con meno richieste e restrizioni che limitano i loro interessi individuali e la loro espressione, e ha il potenziale per migliorare il senso di comunità. Molto importante è il fatto che l'opera d'arte può ridurre le dinamiche di potere convenzionali nel gruppo, sia tra l'educatore e i partecipanti, sia tra i partecipanti intellettualmente più forti o più deboli. Semplicemente perché offre altre condizioni di comunicazione, espressione e talento. Come sottolinea Johanna, i giovani che partecipano attivamente possono influenzare e co-creare il contesto educativo, aumentando così l'efficienza dell'apprendimento (Paschen, 2022, p.25).

Quando il soggetto è incarnato nel materiale, si aprono numerose possibilità di apprendimento. Ai giovani partecipanti del corso di teatro è stato offerto un grosso carico di scatole di cartone usate e rifiuti di plastica per realizzare qualcosa per il loro spettacolo. Per giorni e settimane, la sala del teatro è stata un caos di scatole, plastica ecc. mentre loro provavano le idee, ma lentamente si sono formati i concetti di come costruire una scenografia che avesse senso sia dal punto di vista estetico che pratico e drammaturgico. Questo lavoro

creativo non solo ha dato l'esperienza del potere creativo e della ricerca di modi attraverso il caos, come già detto, ma anche un apprendimento concreto e incarnato sulle risorse e il riciclaggio e su cosa sono i rifiuti, quando sono rifiuti e come possono essere trasformati in qualcosa di utile e significativo.

4. Lezioni apprese sulla creazione di una comunità di pratica di questo tipo

È stata la prima volta che si è creata una comunità di pratica (CoP) per NOAH, LØS e FGU. È stata un'esperienza ricca di insegnamenti, sia su ciò che ha funzionato sia su ciò che non ha funzionato bene. Nella sezione seguente verranno descritte le lezioni apprese e gli aspetti importanti da considerare per la creazione di una CoP in futuro.

Presenza e tempo sufficiente per NOAH e LØS

Innanzitutto, è chiaro che la creazione di una CdP richiede molto tempo, energia e continuità da parte dei partecipanti.

Una lezione essenziale appresa è stata che, per ottenere un cambiamento reale e una cooperazione d'impatto, NOAH e LØS avrebbero dovuto essere ancora più presenti con i giovani partecipanti e gli insegnanti fin dall'inizio e per un periodo di tempo più lungo. Questo è essenziale per far sì che i giovani partecipanti si sentano al sicuro intorno a noi - ed è un fattore cruciale che avrebbe permesso a NOAH e LØS di progettare i workshop meglio e sulla base delle esigenze, delle prospettive, delle conoscenze dei giovani partecipanti e di ciò che li fa sentire coinvolti nella CoP e nell'argomento.

Sarebbe stato ideale se NOAH e LØS avessero potuto partecipare direttamente alle lezioni dei giovani partecipanti per un periodo più lungo, per conoscere meglio i giovani e sperimentare esattamente come lavorano. In questo modo tutti i partecipanti avrebbero avuto un legame più forte e quindi anche una riflessione più profonda con i giovani e avrebbero potuto capire meglio cosa possiamo imparare dai giovani e dal loro modo di stare al mondo.

La presenza e la cooperazione con i docenti della FGU

Ciò che ha funzionato molto bene per il CoP è stato il contatto personale tra un rappresentante di NOAH/LØS e un rappresentante della FGU, che aveva una motivazione personale e aveva la capacità di far progredire le cose sia in termini di comunicazione che di progressi.

Tuttavia, il CoP è stato chiaramente influenzato da alcune realtà vissute dell'essere insegnante alla FGU. Nonostante la grande motivazione dei docenti a partecipare al CoP, la loro realtà era ancora influenzata dal fatto di far parte di un quadro istituzionale formale, che comporta una mancanza di tempo e un carico di lavoro generalmente elevato durante la settimana.

Questo ha fatto sì che gli insegnanti non fossero pienamente presenti nei laboratori previsti,

poiché hanno sfruttato il tempo a disposizione per svolgere altre attività lavorative. Se fossero stati più presenti, avrebbero avuto la possibilità di approfondire la loro comprensione degli approcci e delle conoscenze di NOAH e LØS e di fare esperienza e capire come i giovani partecipanti li hanno recepiti.

Inoltre, gli insegnanti avrebbero potuto dare a NOAH e LØS un feedback più approfondito dopo i workshop e fornire input su ciò che avrebbero fatto personalmente in situazioni concrete per raggiungere e coinvolgere i giovani partecipanti. Ciò avrebbe approfondito ulteriormente le conoscenze di NOAH e LØS sul lavoro con questo gruppo target.

D'altra parte, la minore partecipazione alle lezioni ha influito sulla pertinenza di ciò che le persone di NOAH e LØS potevano offrire, poiché non c'era una conoscenza sufficiente di ciò che gli insegnanti stavano attualmente lavorando in classe.

A causa della minore partecipazione di entrambe le parti alle rispettive attività, le organizzazioni hanno sperimentato che gli insegnanti non erano completamente allineati con il nostro concetto di CdP e di sostenibilità: il nostro lavoro con i giovani partecipanti e il tema devono essere intrecciati e lavorare insieme molto strettamente. Ma le esperienze hanno dimostrato che i laboratori non sono diventati parte del processo creativo continuo dei giovani partecipanti nelle rispettive classi. Al contrario, i laboratori hanno potuto funzionare solo come input distaccato. Ciò è stato evidente nel modo in cui è stata sviluppata la trama teatrale: si è trattato per lo più di un dialogo e di un processo tra i giovani partecipanti e gli insegnanti della FGU. Pertanto, una collaborazione più intensa con NOAH e LØS sarebbe un ottimo miglioramento.

Se avessimo avuto più tempo per stare insieme, i diversi approcci e le conoscenze professionali del CoP sarebbero stati diffusi e condivisi ancora meglio, rendendo il CoP ancora più vantaggioso per entrambe le parti. Ma tutto questo dipende dai finanziamenti e dal riconoscimento del bisogno di tempo extra degli insegnanti.

Differenza di approcci

In una CoP si sperimenta la diversità a tutti i livelli: approcci diversi, punti di vista degli insegnanti, punti di vista dei giovani partecipanti, personalità, risorse, ecc. Richiede apertura e disponibilità ad apprendere pienamente dalle organizzazioni e dalle differenze degli altri.

Evidentemente, questo richiede molto tempo: richiede tempo per l'esplorazione e le riflessioni condivise per diventare consapevoli di come le organizzazioni differiscano l'una dall'altra in termini di approcci, agende e punti focali, nonostante le molte somiglianze. Si tratta di un apprendimento importante per capire come utilizzare consapevolmente i diversi approcci in modo arricchente.

Oltre a questo, un'importante lezione appresa è quella di assicurarsi che le aspettative siano chiare e allineate per tutti i partecipanti quando si crea una CdP. Soprattutto per i giovani partecipanti, ma anche per tutti coloro che si impegnano nella CdP, assicurandosi che i migliori talenti e le conoscenze di ognuno possano essere messi in gioco in modo significativo.

Coinvolgere i giovani partecipanti

L'esperienza dimostra che è importante creare una CdP costruita e incentrata sugli interessi dei giovani. È essenziale far capire come le conoscenze acquisite dalle organizzazioni attraverso i workshop siano applicabili nella vita reale - e nella loro vita personale. In questo modo, i giovani capiscono il senso della CdP e forse si sentono anche motivati a impegnarsi nel processo di apprendimento comune.

Le circostanze

Infine, la CdP è stata creata durante la Covid-19, il che ha reso difficile creare una CdP fisica durante il primo anno. Non abbiamo potuto incontrarci, gli insegnanti e la scuola erano piuttosto esausti e ancora in ritardo sulla tabella di marcia, e molti potenziali partecipanti alla CoP, come l'organizzazione giovanile della FGU "Vi er Modstrøm", erano troppo impegnati a riprendere il loro lavoro. Come detto, molte circostanze diverse hanno influenzato la CoP e abbiamo imparato la lezione di rimanere flessibili nel processo e di adattarci di conseguenza.

Idee per una futura CoP

Dall'integrazione delle lezioni apprese dalla CoP, cominciano a emergere idee per una CoP futura. In primo luogo, sarebbe stato arricchente coinvolgere nella CoP diversi artisti esterni e "Vi er Modstrøm", cosa che questa volta non è stata possibile per mancanza di tempo, fondi ecc.

Inoltre, in una possibile collaborazione futura, sarebbe ideale coinvolgere nei laboratori più pratiche basate sulla natura e in generale trascorrere più tempo con i giovani partecipanti nella natura. Questo non è avvenuto nel CoP YINT con FGU Østerbro perché questa scuola è situata nel centro della città e andare nella natura richiede molto tempo di viaggio per uscire dalla città. Anche andare in un parco sembrava troppo, in base alle esperienze degli insegnanti, che ritenevano che i giovani non avrebbero partecipato o non avrebbero abbandonato le attività, una volta all'aperto. Questa è stata un'esperienza nuova per noi educatori olistici e basati sulla natura, che normalmente svolgiamo gran parte delle nostre attività all'interno della natura.

Infine, uno scenario da sogno sarebbe quello di avere i giovani partecipanti per un periodo più lungo. Potrebbe trattarsi di una settimana tematica o di stare con i giovani partecipanti (e gli insegnanti) una volta alla settimana. In questo modo avremmo avuto il tempo di sviluppare lentamente l'argomento, con pochi esercizi ripetitivi e con un punto di partenza nella loro vita e nei loro interessi. E ci avrebbe permesso di imparare molto di più dai giovani. Naturalmente, ciò richiederebbe maggiori finanziamenti.



Le domande guida per la creazione di una futura CoP potrebbero essere:

- Cosa ci motiva e dà significato e valore alla collaborazione?
- Come possiamo guidare la collaborazione partendo da questa motivazione/significato?
- Quali compiti e ruoli dovrebbero essere coperti e da chi?
- Quali punti di forza sono presenti nella collaborazione? Come possono essere messi in gioco nel modo più vantaggioso, in modo da garantire che si impari da essi?
- Che cosa è più importante per noi dare ai giovani partecipanti un'esperienza/sensazione di?

Le risorse

Per saperne di più sul progetto Gioventù in transizione, visitate il sito www.youthintransition.eu.

Qui potete trovare:

- Un manuale di formazione per insegnanti con approcci offline e di apprendimento misto per insegnare la sostenibilità nelle quattro dimensioni, economia, ecologia, sociale e visione del mondo.
- Un'applicazione con il manuale "to go", oltre a quiz educativi e un forum per gli educatori e per i giovani partecipanti.

La tesi di master di Johanna Paschen su arte, sostenibilità ed emarginazione

Paschen, J. (2022). L'arte nell'educazione alla sostenibilità può sfidare l'emarginazione? Conversazioni con giovani e operatori in un contesto europeo. 1-56.

<https://lup.lub.lu.se/student-papers/search/publication/9097261>

